

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXI nn. 8-9



agosto-settembre 2005

FUORI QUOTA

Questione morale (Enzo Biagi, Giovanni Sartori, Paolo Sylos Labini, Antonio Tabucchi, Elio Veltri), 3 - *Ancora di questione morale* (Ferdinando Imposimato), 5 - *Pericolosa frattura tra politica e società* (Federico Coen), 8 - *Ha vinto l'egoismo* (Luciano Barca), 11 - *Dagli Appennini alle Ande nell'era della globalizzazione* (Giampaolo Calchi Novati), 12 - *My Lai e Abu Ghraib* (Vincenzo Accattatis), 14 - *Sovranità nazionale, lotta al terrorismo e rule of law* (Vincenzo Accattatis), 16 - *Ecco il bisunto del Signore* (Antonio Santoni Rugiu), 17 - *Il povero Pantani* (Antonio Santoni Rugiu), 19 - *Magistratura e politica* (Daniela Gaudenzi), 20 - *La fattoria sociale* (Alfonso Pascale), 23 - *Discrezione di Mario Luzi* (Stefano Lanuzza), 26

AGENDA POLITICA

- 28 TIZIANO RAFFAELLI, *Se questo è il nuovo*
32 ROBERTO BARZANTI, *Il miracolo delle primarie*
35 CARLO A. MADRIGNANI, *Voltaire, i terremoti e la cultura dello spettacolo*
42 ANTONIO SANTONI RUGIU, *La laicità capovolta*
55 GIANCARLO SCARPARI, *Finalmente la riforma dei giudici*
70 VINCENZO ACCATTATIS, *Berlusconi, autobiografia della nazione?*

- 76 ALESSANDRO PIZZORUSSO, *Per una strategia dell'Unione in tema di riforme costituzionali*
88 NICOLÒ BELLANCA, *Utopie democratiche concrete: il voto ai minori e altre ragionevoli proposte*

Taccuino di viaggio

- 95 PAOLO SANTONI RUGIU, *Vietnam: un quarto di secolo dopo*

AGENDA ECONOMICA

- 105 ANTONIO CASTRONOVI, *Sindacato e globalizzazione*

MEMORIA COME DOMANI

- 114 SILVIA CALAMANDREI, *Dopo il tempo del furore*

QUESTO E ALTRO

- 119 DANIELE BALICCO, *Lavoro intellettuale, capitale, forma saggio. Note sparse a partire da Fortini*
130 CHRISTIAN UVA, *Le ideologie clandestine del Western all'italiana*
140 FRANCESCO PERI, *L'Occidente contrito. Per una critica dell'etnomusicologia*
146 CARLO BORDONI, *Cultura nomade e società senza frontiere*
152 ALESSANDRO ROVERI, *Contra e pro Montefoschi*

BERLUSCONI, AUTOBIOGRAFIA DELLA NAZIONE?

Querele a ripetizione, a tutela della reputazione di Silvio Berlusconi. La piú recente, quella contro David Lane e l'editore Laterza, querelati per diffamazione per il libro *L'ombra del potere*, che ricostruisce la storia personale di Berlusconi¹, con richiesta di un milione e mezzo di euro per danni morali. Lane, corrispondente da Roma dell'«Economist», è uno degli autori dell'inchiesta del periodico su Berlusconi², ha in corso un'altra causa con il Cavaliere. «Corruzione, mafia e giustizia» – il libro inizia così – in Italia sono in mistura da capogiro. Come ha fatto Berlusconi i suoi soldi? Onestamente? Costruzione di Milano 2, creazione di un vasto impero televisivo – con certi metodi descritti da Lane con precisione –, rapporti con Bettino Craxi, lotta per la conquista del potere, iscrizione alla P2. La Laterza (la casa editrice di Benedetto Croce – se ne discute oggi in Italia la statura morale, ed è bene che lo si faccia) giudica la querela priva di base, ed è così. Molti legali, in Gran Bretagna e in Italia, hanno visionato il libro di Lane e hanno dato il “via libera”; io lo ritengo un capolavoro di inchiesta, con senso della misura. Ovviamente, Lane non omette gli elementi di fatto, né il commento, altrimenti negherebbe lo stesso scopo del suo lavoro. La querela pone la questione: sono possibili i libri-inchiesta contro Berlusconi?

Il libro di Lane è un capolavoro, anche perché solleva problemi fondamentali, che anzi dovrebbero essere ulteriormente approfonditi: 1) la corruzione in Italia, che non può essere limitata al caso Berlusconi e alle inchieste dei pubblici ministeri di Milano; 2) la cultura della classe politica italiana.

¹ Cfr. D. Lane, *L'ombra del potere*, Bari, Laterza, 2005; ed. inglese, *Berlusconi's Shadow*, London, Penguin Books, 2004. Le citazioni che seguono si riferiscono alla versione inglese.

² Cfr. *Why Silvio Berlusconi is unfit to lead Italy*, «The Economist», 28.04.01. Notevoli anche i seguenti articoli dell'«Economist»: *A Survey of Italy*, 07.07.01; *Bad luck and clumsy driving-on a rocky road*, 06.10.01; *Silvio Berlusconi - Unfit to lead Europe*, 10.05.03.

Il salotto buono europeo contro Berlusconi

Gli stranieri ci guardano. Non i talebani, ma gli inglesi, gli americani, i francesi, i tedeschi e i liberali di tutto il mondo. Sull'«Economist» (che analizza da tempo e con serietà il berlusconismo) del 15 dicembre 2003 c'era una splendida vignetta: Berlusconi ride, in primo piano, ma guarda di sbieco un poliziotto europeo che gli mostra le manette. Come dire che la *rule of law* europea fa paura al Cavaliere. Ma c'è una *rule of law* europea? Proprio di questo si deve discutere.

Berlusconi deve difendersi su due fronti: dalle imputazioni dei pubblici ministeri italiani e di altri paesi e dall'opinione pubblica internazionale liberale. Quest'ultima non sta dalla sua parte, come sarebbe se fosse «inseguito» e perseguito dalle «toghe rosse» – come egli continua a ripetere; è invece contro di lui³: critica il conflitto d'interessi, il suo modo di far politica.

Il “salotto buono europeo”, il più scrupoloso, il più accurato, ha fatto inchieste autonome sulla Fininvest; qualificate da Berlusconi e dai suoi amici «spazzatura». Tutto è spazzatura: le inchieste degli osservatori stranieri indipendenti, quelle dei pubblici ministeri italiani, le sentenze di condanna. Che ne dicono i liberali alle vongole italiani? Cercano di difenderlo in tutti i modi, “per amor di patria”.

L'«Economist» si è occupato a fondo del “tortuoso” sistema giudiziario italiano, delle attenuanti generiche, delle prescrizioni⁴: Berlusconi «rischia il carcere»; il governo da lui presieduto può depenalizzare largamente il reato di falso in bilancio e altri reati, ma non può certo depenalizzare la corruzione dei giudici. Ma viene sottovalutata l'inventiva italiana. Il governo Berlusconi può operare – e lo sta facendo – sul “diritto sostanziale” e su quello processuale: sulla disciplina delle rogatorie, sul regime della prescrizione.

L'«Economist» si è posto esplicitamente questa domanda: Berlusconi si è comportato in Italia come tutti gli altri imprenditori italiani? No, è andato molto oltre. È uomo ardito. Berlusconi, ricorda l'«Economist», ha fatto parte «dell'infame loggia massonica P2»⁵. Altri deputati e senatori italiani ne hanno fatto parte. Oggi in Italia la P2 rimane condannata dal parlamento (e nessuno osa rimettere mano alla legge che l'ha posta fuori legge), ma un ex piduista è presidente del Consiglio. Il nostro è uno strano paese: per svolgere le

³ In *Silvio Berlusconi - Unfit to lead Europe* cit., l'«Economist» affronta il problema dell'orientamento politico dei giudici italiani, e lo risolve molto bene.

⁴ Cfr. *The courts let Silvio Berlusconi off, but convict one of his closest associates*, «The Economist», 18.12.04.

⁵ Cfr. *Why Silvio Berlusconi is unfit to lead Italy* cit. Per una più ampia analisi cfr. V. Accattatis, *Silvio Berlusconi e la moralità pubblica europea*, «Il Ponte», n. 3, marzo 2002.

sue funzioni di presidente del Consiglio, l'ex piduista Berlusconi ha dovuto giurare fedeltà alla Costituzione.

Lane tratta della P2 nel capitolo dedicato alla corruzione. Chiesa che aiuta Bobo Craxi, Tognoli, Pillitteri (*Bettino Craxi's brother-in-law*), sindaco di Milano (*Bettino Craxi's birthplace*). La P2 è stata messa fuori legge dal parlamento nel 1982; Berlusconi ne era stato un iniziato fin dal 1978 e nel 1988 ha detto il falso ai magistrati⁶. Lane non tratta, però, di un aspetto che a me sembra il più rilevante: Berlusconi è espressione del potere occulto italiano, che da tempo in Italia ha fatto il bello e il cattivo tempo? È certamente espressione della P2, ma il potere occulto in Italia ha ancora la forza di fare eleggere un presidente del Consiglio e di mantenerlo al potere?

La corruzione dei giudici

«Così facevan tutti»? – come diceva Craxi, e anche molti uomini di sinistra, che oggi vogliono succedere a Berlusconi. No, così non facevan tutti. Fortunatamente la stragrande maggioranza degli imprenditori italiani non ha mai pensato di corrompere i giudici. Berlusconi non è mai stato condannato per corruzione dei giudici, ma solo perché varie volte “ha goduto” della prescrizione e delle attenuanti generiche che presumono l'esistenza del reato. Molti hanno proposto al Cavaliere di rifiutare la prescrizione, ma lui se n'è guardato bene. Evidentemente non vuole che sui suoi affari sia fatta luce fino in fondo. E Lane ha messo in evidenza quest'aspetto. Berlusconi vive nell'ombra. È abituato a vivere nell'ombra. Ma perché accetta la prescrizione? Perché sa di essere colpevole? Perché in Italia vi sono giudici cinici e brutali, comunisti, toghe rosse, pronti a condannare un innocente soltanto perché liberale? L'«Economist» ha preso in considerazione tutte queste ragioni e ne ha escluso ogni fondatezza. Come a suo tempo fece anche Indro Montanelli.

All'estero si discute molto di un certo tipo di capitalismo italiano; della corruzione che esiste in Italia, e se sia mai estirpabile; della giustizia italiana (se i giudici siano imparziali, visto che il governo continua ad affermare che molti di loro sono parziali); di alcuni istituti giuridici tipicamente italiani, come le attenuanti generiche; dell'istituto della prescrizione a geometria variabile⁷. I termini più

⁶ Cfr. D. Lane, op. cit., p. 86 ss.

⁷ Cfr. T. Jones, *The Dark Heart of Italy*, London, Faber and Faber, 2003; D. Lane, op. cit.; Jean-Jacques Bozonnet, *Silvio Berlusconi échappe à une condamnation dans une affaire de corruption de magistrats*, «Le Monde», 12.12.04; *La campagne de Silvio Berlusconi s'ouvre sur un revers judiciaire*, «Le Monde», 14.12.04; *The courts let Silvio Berlusco-*

ricorrenti, in inglese, sono *dark* (scuro, bruno, nascosto, tenebroso) e *shadow*, con piú o meno uguale significato⁸.

Noto che le traduzioni dei titoli inglesi in italiano spesso non sono felici. Al libro di Lane l'editore Laterza ha dato il titolo *L'ombra del potere*. Perché? Forse per cercare di prevenire possibili querele? Se è cosí, non è riuscito nel suo intento. Occorre avere piú coraggio. Il titolo è infelice, perché il libro è una biografia di Berlusconi, che è visto come un rappresentante della società italiana. Non l'ombra di qualsiasi potere, quindi, ma dello specifico, strano potere italiano; del potere dello Stato che, primo al mondo, ha inventato il fascismo. Berlusconi oggi governa in Italia insieme a Gianfranco Fini, un ex ammiratore di Mussolini (lo è ancora?) e non a caso nel libro di Lane il paragone Mussolini-Berlusconi è ripetuto.

Lane ci parla dello «stratagemma» tramite il quale, con l'aiuto di Craxi, Berlusconi ha trasformato le sue televisioni locali (la legge ne ammetteva solo locali) in reti nazionali⁹. E ci parla del *very secretive*, salotto buono italiano¹⁰, del conflitto fra i «condottieri» (in italiano nel testo)¹¹. «Il caso Mondadori è stato una tipica storia della lotta italiana fra dinastie»¹². De Benedetti ammette di avere illegalmente finanziato i partiti politici in violazione di legge e finisce in carcere; Paolo Berlusconi ammette le sue responsabilità e anch'egli finisce in carcere¹³. Silvio Berlusconi non ammette, nega sempre, e non finisce in carcere, ma diviene addirittura presidente del Consiglio e mette la magistratura «sotto schiaffo»¹⁴. Classica storia italiana, ignota agli altri paesi.

Lane ha intervistato molti magistrati. Fra gli altri, Pier Camillo Davigo: «Uno dei peggiori momenti della mia vita – ha dichiarato

ni off, but convict one of his closest associates cit.; V. Accattatis, *La rule of law europea e Silvio Berlusconi*, «Il Ponte», n. 4, aprile 2005.

⁸ Rinvio a T. Jones op. cit. e a D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit.

⁹ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., pp. 53-61. Per una recente analisi del sistema televisivo italiano, in violazione della sentenza della Corte costituzionale del 2003, cfr. *Struggling for air-time*, «The Economist», 06.08.05.

¹⁰ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 60.

¹¹ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., pp. 65 e 85.

¹² Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 103. Cfr., inoltre, P. Musso, *Derrière M. Silvio Berlusconi les nouveaux conducteurs - Restructuration accélérée du capitalisme italien*, «Le Monde Diplomatique», aprile 2002.

¹³ Per piú ampi dati, cfr. I. Montanelli, *Storia d'Italia*, vol. 12, Milano, edizione speciale «Corriere della sera», 2004, p. 76 ss. e p. 136 ss.

¹⁴ T. Jones ci dice che Berlusconi è un «bugiardo matricolato» (in italiano nel testo); cfr. T. Jones, op. cit., p. 192. La stessa opinione ha sempre espresso Montanelli, che lo conosceva molto bene. Un paese può essere governato da un bugiardo matricolato? Le società liberal-borghesi di libero mercato non sono fondate sulla fiducia? Questo aspetto è ampiamente trattato da Lane.

Davigo – è stato quando Craxi, in parlamento, ha detto “così fan tutti” e nessuno si è alzato per contraddirlo¹⁵. L'Italia era una latrina? Lo è ancora? Davigo analizza con precisione la crescita della corruzione ed enuncia una sua legge di tipo darwiniano¹⁶.

In Italia i magistrati che vogliono fare pulizia si trovano in gravi difficoltà: devono lottare contro molti nemici, e il peggiore è il governo di Silvio Berlusconi. Siamo debitori a Davigo di parecchie cose. Non c'è dubbio che sia oggi uno dei migliori magistrati italiani. Riprendo il discorso svolto nell'articolo su Berlusconi e la moralità pubblica in Europa¹⁷: magistrati coraggiosi, magistrati seriamente impegnati a costruire la democrazia italiana¹⁸, a costruire una *rule of law* che il nostro paese non ha mai avuto, e che ancor oggi non vuole. L'Italia di Berlusconi rifiuta i suoi magistrati migliori e questo perché continua ad accettare, a volere, l'Italia corrotta, l'Italia della collusione con la mafia e con i poteri occulti.

Esemplare un articolo di Gian Carlo Caselli, apparso recentemente su «Liberazione»¹⁹. L'odio del governo contro di lui è la stessa cosa dell'odio per l'indipendenza della magistratura, per i pubblici ministeri indipendenti che indagano in santuari di potere in precedenza inaccessibili, sulle collusioni fra mafia e politica. Lane lo cita più volte: «Gian Carlo Caselli, che è divenuto procuratore della Repubblica a Palermo dopo gli omicidi di Falcone e di Borsellino ed è rimasto lì per quasi sette anni, pensa che i 251 ergastoli confermati in due anni dalla Corte d'Appello di Palermo (2000-2001) dicano molto» sulla validità delle indagini²⁰. Caselli ha imputato Marcello Dell'Utri²¹; ha deliberatamente scelto di andare a Palermo in un determinato momento, ben conoscendo i rischi che correva, e ha studiato a fondo il sistema mafioso²².

La mafia ce l'ha con Caselli e così anche il governo Berlusconi. Ciò significa che è un governo mafioso? No, significa solo che è un governo di destra, che vive in continuità con la cultura dei Cossiga e degli Andreotti; che non combatte seriamente la mafia. Vuole scendere a patti²³, come avevano fatto la Dc e Andreotti.

¹⁵ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 117.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ V. Accattatis, *Silvio Berlusconi e la moralità pubblica europea* cit.

¹⁸ Già da tempo l'«Economist» ha trattato di tutto questo, in uno splendido articolo: *Brave arm of the law*, «The Economist», 18.08.1984.

¹⁹ G. C. Caselli, *La mia colpa? Svelare i legami tra mafia e borghesia politica*, «Liberazione», 07.08.05.

²⁰ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 29.

²¹ Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 201.

²² Cfr. D. Lane, *Berlusconi's Shadow* cit., p. 219.

²³ Cfr. l'intervista di G. Bianconi a Caselli, «Corriere della sera», 08.08.05.

Italy

Querele – querele a tutela della reputazione di Silvio Berlusconi, il quale, però, non si è mai querelato per il fatto che da molti è indicato come un aderente alla P2. Eppure questa è un'offesa, e molto grave: la P2 è fuori legge, e lo resta. Consiglierei a Berlusconi di querelarsi anche contro Lonely Planet Publications Pty Ltd, editore di un'opera molto diffusa. «Non ho votato per lui». Difficile trovare un italiano che ammetta il voto per Berlusconi, e tuttavia «qualcuno deve pur aver votato per lui se ha vinto le elezioni». «Berlusconi, che possiede quasi tutte le televisioni private» e governa in conflitto di interessi, è riuscito perfino a convincere gli italiani che avrebbe presto risanato l'economia e combattuto la corruzione. Sotto processo penale, ha continuamente ripetuto di essere del tutto innocente e di essere perseguitato dai giudici di sinistra (*of left-wing politicised judges*). Nel 2003 è riuscito finanche «a estrarre dal cappello il coniglio» della legge sull'immunità, che ha bloccato i processi a suo carico. Sono seguite le prescrizioni dei reati, sicché ha potuto trionfalmente dichiarare: *The law is equal for everyone, but I am more equal than the rest.*

Ho fatto una sintesi di una guida turistica molto diffusa, *Italy*²⁴, e Berlusconi dovrebbe querelarsi anche contro di essa. Un'altra querele. Se lo può permettere, ha tanti soldi e tanti avvocati²⁵. È bene, comunque, che gli italiani sappiano che i turisti che ammirano il Colosseo a Roma sanno anche chi è il Cavaliere, ne conoscono la vita per filo e per segno. Ne sanno molto di più di tanti italiani, inebetiti dalla televisione berlusconiana.

VINCENZO ACCATTATIS

²⁴ *Italy*, Lonely Planet Publications Pty Ltd, 2004, p. 25.

²⁵ Dichiarazione di Lane; cfr. *Berlusconi querela milionaria al corrispondente dell'Economist*, «la Repubblica», 28.07.05.